

ARCIDIOCESI DI LUCCA

UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

L'ACCOGLIENZA DEGLI ORTODOSSI ROMENI NELLA NOSTRA CHIESA

orientamenti pastorali

ottobre 2003

1. IL FENOMENO NELLA DIASPORA NELLE CHIESE ORTODOSSE

Ogni chiesa ortodossa è in comunione di fede con le altre chiese e per quanto riguarda la sua vita interna è fortemente legata alla storia e alla cultura della terra dove vive. Il fedele ortodosso rimane membro della sua chiesa anche se emigra dal suo paese, per questo le chiese ortodosse inviano i loro ministri ad assistere i propri fedeli nei vari paesi della diaspora.¹

Nella chiesa cattolica latina si ha una diversa impostazione, per cui se, ad esempio, un cattolico italiano emigra in America farà riferimento alla diocesi del luogo dove andrà a risiedere. Questa diversità ha una radice nell'ecclesiologia, infatti mentre la chiesa cattolica privilegia la dimensione universale, quelle ortodosse sottolineano la dimensione locale.

2. UNA NUOVA SITUAZIONE

Negli ultimi anni anche nella nostra diocesi sono presenti molti romeni ortodossi e si verifica sempre più il caso che qualcuno di essi si presenti alla parrocchia chiedendo di partecipare ad alcuni momenti della vita cristiana.

¹ Per fare un esempio: a Firenze abbiamo la comunità ortodossa greca con relativa chiesa, la comunità romena con relativa chiesa e prete inviato dalla sua chiesa, la comunità russa con relativa chiesa e prete. Le chiese di origine talvolta organizzano la loro attività all'estero in diocesi (es. a Venezia ha sede l'arcidiocesi bizantina d'Italia direttamente dipendente da Costantinopoli ed è retta da un arcivescovo che porta il titolo di metropolita d'Italia ed esarca dell'Europa meridionale; la chiesa russa di Firenze fa parte dell'arcivescovato delle chiese ortodosse russe dell'Europa occidentale che ha sede a Parigi ed è soggetto a Costantinopoli); talvolta queste diocesi, dato il numero esiguo dei fedeli, sono estese a comunità che abitano in più nazioni.

E' una novità per tutti: per le nostre comunità cattoliche che non hanno mai avuto contatti stabili con gli ortodossi, ma è una novità anche per gli ortodossi trovarsi a fare riferimento a ministri di altre chiese. Come agire?

Anzitutto è necessaria una giusta comprensione di questa situazione: per la nostra chiesa questo incontro è una ricchezza perché permette di entrare in contatto con una chiesa, quella ortodossa, che ha teologia, tradizioni, spiritualità e riti diversi e nonostante questa diversità è rimasta in comunione con la chiesa di Roma fino al 1054². Dopo quasi un millennio queste chiese si sono di nuovo ritrovate in un dialogo di carità che è passato dalla cancellazione delle scomuniche³, al riconoscersi come sorelle⁴ per giungere, dal 1980, a un dialogo teologico che ha prodotto documenti molto ricchi anche se al momento presente questo cammino incontra grosse difficoltà generate da problemi concreti di convivenza, soprattutto nei paesi dell'Est Europa⁵.

L'incontro e l'accoglienza di fratelli ortodossi richiede una corretta impostazione ecumenica. A tal fine è necessaria la conoscenza non solo della propria tradizione latina ma anche di quelle orientali per comprendere anche le implicazioni sul piano ecclesiale evitando quella superficialità che tende ad annullare le differenze che ancora sono motivo di non piena comunione tra chiesa cattolica e chiese ortodosse. Un tale atteggiamento mortificherebbe le persone e sarebbe un atto di violenza. La forma più rispettosa di conoscenza richiede di mettersi in ascolto, di dare la parola all'altro, rispettare la sua autocoscienza ecclesiale, ripensare insieme la storia per purificare la memoria del passato. Non si può dimenticare che il cammino dell'unità tra i cristiani è via di conversione e di sofferenza.

3. LA *COMUNICATIO IN SACRIS*: DIRETTIVE ORTODOSSE E CATTOLICHE

Ma cosa può essere condiviso oggi tra cattolici e ortodossi nelle *cose sane* (preghiera, sacramenti)? Una piena partecipazione alle *cose sane* tra cristiani appartenenti a chiese diverse implica una piena comunione di fede cioè il reciproco riconoscimento come chiese, cioè come luogo di salvezza. Su questo punto c'è ancora diversità tra chiesa cattolica e chiese ortodosse; gli ortodossi riconoscono che l'unica vera Chiesa di Cristo è nella chiesa ortodossa e non fuori di essa; da qui deriva una sola possibilità per coloro che si sono allontanati, quella di tornare nella vera chiesa.⁶

A livello di dialogo teologico internazionale tutte le chiese ortodosse riconoscono il Battesimo della chiesa cattolica, ma alcune non recepiscono tali documenti e, non riconoscendo la cattolica come chiesa in senso pieno, in quanto scismatica, non riconoscono neanche i suoi atti sacramentali; da qui la prassi di ribattezzare quanti, cattolici compresi, si convertono all'ortodossia.

² In realtà le cronache del tempo non danno molto rilievo a questa scomunica del luglio del 1054 che non riguardava le chiese ma le persone direttamente coinvolte e che il cardinale Umberto comminava a nome di un papa che nel frattempo era morto. È interessante ricordare che quando nel 1089 il papa Urbano II inviò a Costantinopoli una delegazione per chiedere di reinserire il suo nome nei dittici la cancelleria patriarcale cercò invano un documento ufficiale che ne avesse ordinato la cancellazione. D'altra parte anche nei secoli precedenti si erano avute situazioni di questo tipo che erano state risanate. Tra i fatti che sono invece rimasti nella memoria dell'Oriente come eventi di rottura ne vanno ricordati almeno due: l'incoronazione di Carlo Magno come imperatore d'Occidente da parte del papa di Roma: questo, secondo la visione orientale, comportava la divisione non solo dell'impero ma anche della Chiesa; l'altro episodio è quello della devastazione di Costantinopoli da parte dei latini nella crociata del 1204. Naturalmente sono da aggiungere anche le diversità teologiche e disciplinari che in clima di sospetto le due Chiese si sono rimproverate.

³ V. la cancellazione delle scomuniche alla fine del Concilio Vaticano II il 7 dicembre 1965 per iniziativa di papa Paolo VI e del patriarca ecumenico Atenagora.

⁴ Questo è il titolo ufficiale usato da Paolo VI nel documento con cui si presenta a Costantinopoli in visita al patriarca Atenagora nel luglio 1967.

⁵ E' il problema della presenza sul territorio canonico ortodosso delle chiese orientali in comunione con Roma, problema conosciuto come uniatismo.

⁶ Ci sono però comportamenti diversificati da chiesa a chiesa.

L'ecclesiologia della chiesa cattolica fino alla metà del xx secolo aveva questa stessa visione di esclusivismo soteriologico. Con il concilio Vaticano II l'ecclesiologia cattolica ha subito una svolta espressa nella *Lumen Gentium*⁷ dove si afferma che la vera chiesa di Cristo *sussiste* nella chiesa cattolica. Questa espressione esprime la convinzione che non si esclude che altre chiese - dove è assicurata la successione apostolica, il sacerdozio ministeriale autentico e quindi veri sacramenti - siano in grado di offrire ai loro fedeli i mezzi della salvezza.

Nei confronti delle chiese ortodosse il decreto conciliare sull'ecumenismo *Unitatis Redintegratio* riconosce che “siccome quelle chiese, quantunque separate, hanno veri sacramenti e soprattutto, in forza della successione apostolica, il sacerdozio e l'eucaristia, per mezzo dei quali restano ancora unite con noi da strettissimi vincoli, una certa comunicazione nelle cose sacre, presentandosi opportune circostanze e con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, non solo è possibile, ma anche consigliabile”⁸. Il *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo* pubblicato dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei cristiani nel 1993 fornisce orientamenti e modalità che riprendiamo anche qui sotto. Ad esso si rimanda per una visione completa del problema.

4. ORIENTAMENTI PASTORALI

1. – Alcune indicazioni generali

- Il primo atteggiamento per accogliersi è quello di conoscersi. Per questo bisogna essere capaci di raccontare la propria tradizione latina agli orientali e di accogliere la loro. Poiché probabilmente gli ortodossi che si presentano nelle parrocchie cattoliche hanno perso contatti con la loro tradizione ecclesiale, le parrocchie cattoliche dovrebbero sentire come primo dovere quello di aiutare questi fratelli a riscoprire il patrimonio della chiesa a cui appartengono perché anch'essi possano vivere la fede nella propria tradizione.
- La presenza di ortodossi – come di qualunque altro cristiano non cattolico - chiede alle parrocchie cattoliche di curare costantemente la dimensione ecumenica nella loro vita; questa maturazione ecumenica le renderà anche più autenticamente cristiane chiamandole a rivedere eventuali atteggiamenti di chiusura.
- E' da escludere la proposta agli ortodossi di passare nella chiesa cattolica perché il passaggio da una chiesa a un'altra implica un misconoscimento dell'ecclesialità delle chiese ortodosse - che la chiesa cattolica invece riconosce come sorelle - e inoltre ciò sarebbe un atteggiamento oggettivamente proselitistico.
- La partecipazione di altri cristiani alla liturgia cattolica non deve indurre a modificare la liturgia introducendovi elementi estranei alla tradizione latina poiché tra dottrina professata e liturgia c'è un intimo legame e ogni celebrazione deve esprimere la fede che la chiesa professa.⁹ Anzi la partecipazione di altri cristiani è l'occasione per verificare e purificare ogni celebrazione da elementi ad essa estranei che possono essere stati introdotti.

⁷ *Lumen Gentium*, 8

⁸ *Unitatis Redintegratio*, 15

⁹ Nella teologia ortodossa non è pensabile la scissione tra rito liturgico e dottrina, dal momento che il contenuto della fede è ciò che viene espresso nella preghiera, secondo l'antico assioma: *lex credendi, lex orandi*. Questo è anche uno dei motivi per cui gli ortodossi non accettano le chiese unite a Roma che hanno rito orientale e dottrina cattolica; per molti ciò che non dovrebbe esistere perché rito e teologia sono inscindibili. (V. MORINI E., *La chiesa ortodossa*, pp. 46-55).

2. - Situazioni particolari

- Iniziazione cristiana

Può capitare il caso in cui bambini ortodossi si trovano inseriti in gruppi di catechesi con bimbi cattolici che si preparano alla prima comunione. Come comportarsi? Bisogna ricordare che la chiesa ortodossa conferisce insieme, anche i neonati, i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana. Quindi non esiste un momento pari a quello che per i cattolici è la Messa di prima Comunione; inoltre la comunione per gli ortodossi è sempre sotto le due specie ed è un elemento importante perché è il solo modo di riceverla.

Per la cresima vale lo stesso discorso, essa è amministrata dal presbitero al momento del battesimo. Anche se la certificazione di battesimo non vi fa riferimento, ciò non autorizza a mettere in dubbio che sia stata conferita.¹⁰

La presenza di bambini ortodossi che hanno già ricevuto l'eucaristia all'interno del gruppo che si prepara a riceverla aiuterà il gruppo stesso a non enfatizzare l'elemento *prima comunione* per concentrarsi nella vera prospettiva che è quella di iniziare alla partecipazione piena all'eucaristia. Nello stesso tempo questo darà alla catechesi la possibilità di precisare il profondo legame dei tre sacramenti. Nella chiarezza di questa impostazione sarà da valutare attentamente la possibilità di far partecipare questi bambini con gli altri alla Messa di prima comunione: se il bambino negli ultimi anni non ha ricevuto la comunione, questa può esser l'occasione per riprendere, purché anche nella celebrazione si abbia attenzione di mettere al centro l'eucarestia e non la *prima comunione*.

- Battesimo dei bambini

Anzitutto bisogna tenere ben presente che il battesimo fa diventare membri della chiesa che lo amministra. Il battesimo conferito nelle varie chiese orientali è riconosciuto come tale dalla chiesa cattolica.¹¹ Anche le chiese ortodosse (almeno a livello di dialoghi ecumenici) riconoscono la sacramentalità del battesimo amministrato dalle altre chiese cristiane.

Può capitare che in una parrocchia si presenti una coppia di genitori ortodossi a chiedere il battesimo per il loro figlio. Spesso essi hanno perso il senso di appartenenza alla loro chiesa e dunque non considerano le implicazioni della loro richiesta. In questo caso si abbia cura di presentare alle famiglie una corretta visione del problema e soprattutto si cerchi di favorire il loro incontro con un prete della chiesa cui appartengono perché possano accordarsi sulle modalità di celebrare il battesimo. Se i genitori insistono perché il battesimo del loro figlio minorenni avvenga in una chiesa cattolica, si precisi la situazione particolare che viene crearsi. Infatti secondo la teologia ortodossa il bambino con il battesimo conferito nella chiesa cattolica diventa cattolico.¹² Solo l'unzione con il crisma e l'eucarestia che completano l'iniziazione cristiana amministrata da un presbitero ortodosso lo riconducono alla chiesa ortodossa. Questa soluzione deve essere considerata come un caso estremo perché: può apparire (anche se non voluto) un atto di proselitismo cattolico, così come il successivo completamento della iniziazione nella chiesa ortodossa mette quella chiesa in una condizione (a sua volta non voluta) di proselitismo. Inoltre resta aperto il problema se tutte le chiese ortodosse riconoscono questo battesimo che appare "incompleto".

Quando uno dei genitori è cattolico e l'altro no, i genitori dovranno prendere la decisione se battezzare il figlio nella chiesa cattolica.¹³ Le norme orientali danno diritto di appartenenza

¹⁰ Cfr PONTIFICIO CONSIGLIO PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, Roma, 1993, n. 99 a)

¹¹ Cfr *ivi*, 99 a).

¹² La chiesa cattolica, nei suoi canoni, pone l'accento più sulle persone che sul rito, per cui il bambino appartiene alla chiesa dei genitori che chiedono per lui il battesimo anche se in un'altra chiesa. In concreto, per i cattolici, un bambino figlio di genitori ortodossi anche se viene battezzato da un cattolico resta ortodosso.

¹³ Cfr Codice di diritto canonico, can 111 §1.

alla chiesa del padre. Se il figlio ha passato i 14 anni, secondo il diritto canonico latino, sarà il figlio a scegliere in quale chiesa vuole essere battezzato.¹⁴

Riguardo ai padrini il *Direttorio* ricorda che essi “devono essere membri della chiesa nella quale viene celebrato il battesimo. Essi non si assumono soltanto la responsabilità dell’educazione cristiana della persona battezzata ... essi sono lì pure come rappresentanti di una comunità di fede”¹⁵ Tuttavia “in forza della stretta comunione esistente tra la chiesa cattolica e le chiese orientali ortodosse, è consentito, per un valido motivo, ammettere un fedele orientale con il ruolo di padrino congiuntamente ad un padrino cattolico al battesimo di un bambino o di un adulto cattolico ... il ruolo del padrino a un battesimo conferito in una chiesa orientale ortodossa non è interdetto a un cattolico, se vi è invitato. In tal caso l’obbligo di prendersi cura dell’educazione cristiana spetta in primo luogo al padrino che è membro della chiesa nella quale il bambino è battezzato”¹⁶

Talvolta può presentarsi il caso di persone per le quali rimane un forte dubbio sulla corretta amministrazione del battesimo e si ritiene necessario battezzare sotto condizione, in questo caso il rito deve essere celebrato in privato e non in pubblico¹⁷

- L’eucaristia, la penitenza e l’unzione dei malati.

Il *Direttorio per l’applicazione dei principi e delle norme sull’ecumenismo* richiamando *Unitatis Redintegratio* circa il riconoscimento di veri sacramenti, e vero sacerdozio nelle chiese orientali sostiene che “ciò, secondo la concezione della chiesa cattolica, costituisce un fondamento ecclesiologico e sacramentale per permettere e perfino incoraggiare una certa condivisione con quelle chiese, nell’ambito del culto liturgico, anche per quanto riguarda l’Eucaristia, presentandosi opportune circostanze e con l’approvazione dell’autorità ecclesiastica”¹⁸, ma ammonisce a tener conto che, a motivo della loro ecclesiologia, le chiese orientali possono avere una disciplina più restrittiva in tale materia che deve essere rispettata¹⁹.

Circa l’amministrazione dei sacramenti da ministri cattolici a fedeli ortodossi si precisa che “i ministri cattolici possono amministrare lecitamente i sacramenti della penitenza, dell’Eucaristia e dell’unzione degli infermi ai membri delle chiese orientali qualora questi lo richiedano spontaneamente e abbiano le dovute disposizioni. Anche in tali casi bisogna prestare attenzione alla disciplina delle chiese orientali per i loro fedeli ed evitare ogni proselitismo, anche solo apparente”²⁰. La condizione per amministrare i suddetti sacramenti è “che detta persona sia nell’impossibilità di accedere a un ministro della sua chiesa, che chieda del tutto spontaneamente quel sacramento, che manifesti la fede cattolica circa il sacramento richiesto e che abbia le dovute disposizioni”²¹. Se dunque i fedeli ortodossi possono trovare i ministri della propria chiesa devono essere invitati a partecipare alle celebrazioni ortodosse.

Per quanto riguarda i servizi ministeriali, durante una celebrazione della liturgia eucaristica e degli altri sacramenti i cristiani orientali possono essere invitati a proclamare le letture²².

E’ utile ricordare che nella celebrazione eucaristica “l’antica tradizione cristiana liturgica ed ecclesiologica non permette di citare nell’anafora eucaristica se non i nomi delle persone

¹⁴ CDC, can.111 §2.

¹⁵ *Direttorio per l’applicazione dei principi...* 98

¹⁶ Ivi, 98 a) b).

¹⁷ Ivi, 99 d).

¹⁸ Ivi, 122.

¹⁹ Ivi, 122. V. anche CCEO can. 671 § 2.

²⁰ Ivi, 125. V. anche CCEO can. 671 § 3.

²¹ *Direttorio per l’applicazione dei principi...* 131.

²² Ivi, 126. Questo però non vale per i membri delle comunità ecclesiali (protestanti). I cattolici, se invitati possono proclamare letture, salmi, e fare gesti a cui sono invitati (v. nn. 135; 118)

che sono in piena comunione con la chiesa che celebra quell'Eucarestia²³ mentre ci sono altri momenti (es. la preghiera universale) per ricordare persone e bisogni delle altre chiese.

- Matrimonio

Per quanto riguarda il matrimonio le due tradizioni ecclesiali sono assai diverse. Per gli ortodossi il consenso che si scambiano gli sposi – al contrario dei cattolici - ha un'importanza relativa, perché non ha la forza di operare la trasformazione propria del sacramento, che è opera dello Spirito Santo; di conseguenza ministri del matrimonio non sono gli sposi ma il vescovo (e su sua delega i presbiteri, non i diaconi) che invoca lo Spirito; infatti lo Spirito Santo è il medesimo autore sia dell'unione di Cristo con la Chiesa che di quella degli sposi. Questo riferimento di conformità della coppia degli sposi alla coppia archetipa Cristo-Chiesa è talmente forte da non ammettere seconde nozze dopo la morte di uno dei coniugi essendo il matrimonio unico e indissolubile. Tuttavia, pur salvando questo principio teologico la chiesa viene incontro alla fragilità dei cristiani e ammette “per economia” – ovvero come deroga - e le seconde nozze per i vedovi e anche il divorzio per certi casi. Le seconde nozze però non hanno la stessa solennità delle prime e pongono i contraenti nella categoria dei penitenti.

La chiesa cattolica regola i matrimoni misti – cioè tra un cattolico e un non cattolico - a livello canonico.²⁴ Il matrimonio tra una parte cattolica e una parte ortodossa celebrato davanti al sacerdote ortodosso, per la chiesa cattolica, è valido. Per essere anche lecito si richiede la licenza dell'Ordinario della parte cattolica. Questa licenza è giustificabile anche per il fatto che le Chiese ortodosse, di regola, non riconoscono valido il matrimonio dei loro fedeli, se non è celebrato da un sacerdote ortodosso.

Le Chiese ortodosse autorizzano "per economia" il matrimonio dei loro fedeli con battezzati non ortodossi, a condizione che entrambi i nubendi promettano di battezzare ed educare i figli nella Chiesa ortodossa.

Nel caso in cui la parte cattolica celebri il matrimonio ortodosso deve presentare al ministro ortodosso il certificato di battesimo e dello stato libero documenti che deve chiedere al proprio parroco. Il matrimonio sarà registrato sia nella parrocchia ortodossa dove viene celebrato il matrimonio, sia nella parrocchia della parte cattolica. Come documento per la registrazione cattolica basta presentare il certificato del parroco ortodosso.

Poiché le Chiese ortodosse ammettono il divorzio, è possibile che nel matrimonio ortodosso celebrato tra una parte ortodossa e una cattolica, la parte ortodossa ottenga il divorzio dalla sua Chiesa e quindi possa risposarsi in chiesa; poiché la Chiesa cattolica non riconosce la sentenza di divorzio - essendo l'indissolubilità per la Chiesa cattolica una norma di diritto divino - la parte cattolica non può celebrare un altro matrimonio, cattolico o non cattolico. Per lo stesso motivo il matrimonio cattolico tra una parte cattolica e una ortodossa che ha ottenuto il divorzio dalla sua chiesa non può essere celebrato perché la chiesa cattolica non riconosce le sentenze di divorzio riconoscendo il matrimonio ortodosso come sacramento e quindi indissolubile.

Indicazioni pastorali sulla preparazione e celebrazione sono offerte dal *Direttorio* a cui si rinvia.²⁵

Un cristiano orientale può fare da testimone a un matrimonio di cattolici.²⁶

- Condivisione della preghiera, esequie, incontri

²³ Ivi, 121.

²⁴ CDC cann. 1124-1129. V. anche *Codice dei canoni della chiesa orientale*, cann. 813-842

²⁵ *Direttorio per l'applicazione dei principi...*, 143-160.

²⁶ Ivi, 128.

Per la partecipazione ad alcuni momenti di preghiera in comune tra cattolici e ortodossi il *Direttorio* offre alcune puntualizzazioni²⁷ e invita a promuovere insieme momenti in particolare per l'unità delle chiese.

Circa le esequie il rito della chiesa cattolica per un orientale può essere tenuto a condizione che ciò non sia contrario alla volontà del defunto e che il ministro della sua chiesa non possa parteciparvi.²⁸

Saranno molto utili momenti di conoscenza, organizzazione di incontri sulle chiese ortodosse, condivisione di piccoli progetti caritativi, momenti di fraternità in occasione di feste...

- La catechesi

La partecipazione alla catechesi dei ragazzi e adulti ortodossi comporta l'attenzione a sottolineare anche il contenuto della tradizione orientale del cristianesimo; questo non dovrà essere fatto in termini comparativi per approfondire divisioni, ma andrà mostrato come ricchezza di diverse tradizioni. Anche qui, non sarebbe giusto annullare le differenze col motivo che sono secondarie. Certamente sarà da seguire il criterio di concentrazione delle verità e dovrà essere privilegiato il contenuto di fede condiviso, sarà all'interno di questa prospettiva che si presenteranno i diversi caratteri confessionali.

Il Direttorio ricorda che la catechesi per rispettare la dimensione ecumenica deve:

- a) fare una esposizione chiara della dottrina cattolica seguendo il criterio della gerarchia delle verità ed evitando le espressioni e i modi di esporre la dottrina che potrebbero riuscire di ostacolo al dialogo;
- b) presentare correttamente e lealmente le altre Chiese e comunità cristiane e il loro insegnamento;
- c) alimentare e sostenere un vero desiderio di unità dei cristiani;
- d) fare lo sforzo di preparare ragazzi e adulti a vivere in un contatto rispettoso con gli altri cristiani;
- e) seguire le possibilità che offre il criterio della distinzione tra verità di fede e loro espressione storica, apprezzare i valori presenti nelle altre tradizioni teologiche e mostrare i progressi sulla via dell'unità a favore dell'uomo²⁹.

L'ecumenismo nei catechismi della chiesa italiana

Il catechismo CEI affronta il problema della divisione dei cristiani a cominciare dal volume *Sarete miei testimoni* destinato ai ragazzi di 11-12 con un fuori testo³⁰ nel capitolo che riguarda la chiesa. Nel testo *Vi ho chiamato amici*, (12-14 anni) quando si descrive il volto della chiesa, il tema è affrontato nella prospettiva positiva del dialogo che impegna anzitutto a condividere ciò che unisce³¹. Nel primo volume destinato ai giovani *Io ho scelto voi* il tema è ripreso in una scheda sul dialogo ecumenico e interreligioso³² ancora all'interno del capitolo sulla chiesa; in *Venite e vedrete* testo per i 18-25 anni, il tema è affrontato in prospettiva storica in un fuori testo³³.

Il volume *La verità vi farà liberi* destinato agli adulti affronta l'argomento quando parla dell'origine della chiesa nel tempo dello Spirito³⁴ e ammette esplicitamente le responsabilità di tutte le parti coinvolte nelle divisioni, segnala la gravità del perdurare di tale condizione e

²⁷ Ivi, 108-121.

²⁸ Ivi, 120.

²⁹ Cf. Ivi, n. 61, in *EV/13*, n. 2267-2273.

³⁰ CEI, *Sarete miei testimoni*, Roma 1991, pp. 66-67.

³¹ CEI, *Vi ho chiamato amici*, Roma 1991, pp. 190-191.

³² CEI, *Io ho scelto voi*, Roma 1993, pp. 215-217.

³³ CEI, *Venite e vedrete*, Roma 1997, pp. 224-225.

³⁴ CEI, *La verità vi farà liberi*, Roma 1995, nn. 460-469 pp. 228-231.

affronta anche alcune questioni particolari come le attuali espressioni di riconoscimento dei sacramenti e la situazione dei matrimoni misti.

Un arricchimento particolare che può unificare tradizione orientale e occidentale è una catechesi fatta per immagini, cioè attraverso le icone. Utile, a questo proposito, il testo della chiesa ortodossa di Francia *Dio è vivo*, LDC, 1989

LIBRI DI FACILE LETTURA PER L'APPROFONDIMENTO

- MORINI E., *Gli ortodossi*, Ed. Il Mulino, Bologna 2002. Testo facile, molto preciso, ottimo per un primo approccio. Per un approfondimento, dello stesso autore: *La chiesa ortodossa. Storia, disciplina, culto*, Ed. Studio Domenicano, Bologna 1996
- MOROZZO DELLA ROCCA R., *Le chiese ortodosse. Una storia contemporanea*. Ed. Studium, Roma 1997. Offre un panorama storico delle chiese ortodosse nell'ultimo secolo.
- PETRA' B., *La chiesa dei padri. Breve introduzione all'ortodossia*. Ed. Dehoniane, Bologna 1998. Piccolo testo che è come una guida per entrare nell'anima dell'ortodossia.
- GIOVANNI PAOLO II, *Orientale Lumen, lettera apostolica*, Roma 1995. E' una presentazione, ammirata, della tradizione orientale nei suoi elementi vitali.

Per osservazioni contattare

Il direttore dell'Ufficio: d. Mauro Lucchesi

e-mail: vicariopastorale@diocesilucca.it